

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>AGRICOLTURA</u></b>			
02.12.2009	L'Unità Firenze (p.58)	Vignaioli da tutto il mondo sotto il cielo di Toscana	1
02.12.2009	La Nazione Firenze (p.21)	Calici di cultura I giorni del vino	2
02.12.2009	Il Giornale della Toscana (p.18)	Gli «stati generali» della viticoltura: 10 giorni di eventi	3
02.12.2009	Il Corriere di Firenze (p.28)	Il futuro del vino si decide a Firenze	4
02.12.2009	La Repubblica Firenze (p.12)	Arrivano i Vignerons	5
<b><u>AMBIENTE E TERRITORIO</u></b>			
02.12.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Intanto cambia il tempo: mimosa fiorita a Natale	6
02.12.2009	La Repubblica Firenze (p.1)	Maracchi: a Natale avremo le mimose fiorite	7
<b><u>ECONOMIA</u></b>			
02.12.2009	L'Unità Firenze (p.52)	Toscana più vecchia e più disoccupata nel 2030	8
02.12.2009	Il Giornale della Toscana (p.18)	Il declino della Toscana fotografato dall'Irpet	10
02.12.2009	Il Corriere di Firenze (p.19)	Poveri ma belli, ci vedremo tra 20 anni	11
02.12.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Anno 2030: come saremo (peggiori)	12
02.12.2009	La Repubblica Firenze (p.1)	Nel 2030 addio "Toscana felix"	14
<b><u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u></b>			
02.12.2009	La Repubblica Firenze (p.3)	Chi non riceve il salario non pagherà il ticket	15
<b><u>POLITICA</u></b>			
02.12.2009	L'Unità Firenze (p.55)	Il sogno dell'Udc? Strappare Galli al Pdl	16
02.12.2009	La Nazione Firenze (p.8)	«Il valore del saper fare». Da protagonista della Piana a presidente della Mukki	17
02.12.2009	La Nazione Firenze (p.8)	«Uno sforzo per rilanciare l'economia. Felice della legge per le coppie impegnate in adozioni internazionali»	18
02.12.2009	La Nazione Firenze (p.8)	L'Udc punta il dito contro Razzanelli. E vuole correre da sola in Regione	19
02.12.2009	La Nazione Firenze (p.15)	La sinistra tenta di non sparire	20
02.12.2009	Corriere Fiorentino (p.8)	L'Udc contro tutti. Ma salva Galli «e il suo travaglio»	21

## Vignaioli da tutto il mondo sotto il cielo di Toscana

«Vignaioli e Vignerons», la manifestazione dedicata ai vignaioli di tutto il mondo, organizzata dalla Regione Toscana e Slow Food, parte venerdì in Toscana dopo il fortunato esordio francese di due anni fa a Montpellier. Sono venti i Paesi rappresentati, i più importanti da un punto di vista vinicolo, che vanno dalla Francia alla Georgia, passando per la Germania fino alla Romania. Sabato e domenica a Montecatini Terme si svolgeranno seminari e dibattiti; al termine, i mille vignaioli contribuiranno alla redazione del «Manifesto europeo per una viticoltura sostenibile» il cui documento finale sarà presentato in Palazzo Vecchio il 7 dicembre.

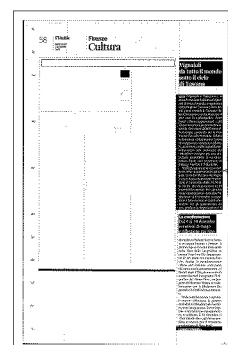
Molti gli appuntamenti a corollario della manifestazione principale: si va dal Mercato dei Vignerons in Piazza Santissima Annunziata il 7 dicembre dalle 14.30 alle 20.30, alle degustazioni in 24 musei della regione. Per i giovani viene organizzata la «Saturday Night fever» il 12 dicembre con aperitivi a base di vino nei locali selezionati. Per gli appassionati, da non perdere la degustazione il 9

dicembre in Palazzo Sacratì Strozzi in piazza Duomo a Firenze. Il giorno dopo è di scena il vin santo nella Sala delle Leopoldine in piazza Tasso (ore 19): degustazione di vin santo con musica d'archi. Anche la manifestazione «Wine and Fashion» sarà parte del gioco con la presentazione, al Museo degli Uffizi, di una serie di eventi che sarà inaugurata l'8 dicembre dal «Wine Film», un progetto di Massimo Mazza in collaborazione con la Mediateca Regionale e lo Studio Doni e Associati.

Nella manifestazione i vignaioli toscani offriranno la propria ospitalità ai colleghi di altre nazioni, con il programma «Terra Ospitale» e tutti insieme si prepareranno a celebrare il 10 dicembre il «Terra Madre day», giornata mondiale promossa per il ventesimo anniversario di Slow Food.

LEONARDO ROMANELLI

**La manifestazione**  
Dal 4 al 10 dicembre  
occasioni di svago  
e riflessione sul vino



# Calici di cultura I giorni del vino

*La Toscana ospita "Vignaioli & vigneron  
Dal 14 al 13 un cartellone tutto da bere*

di PAOLO PELLEGRINI

— FIRENZE —

**IFAREI BERE** vino aromatico, del succo del mio melograno, cantava lo sposo alla sposa nel *Cantico dei cantici*, migliaia di anni fa. Vino, fulcro di civiltà: tessuto sociale, economia, paesaggio, ma anche oggetto di filosofia, d'arte, di lettere. E' la storia: della Toscana, dell'Europa. E' tra i più brillanti protagonisti dei decenni moderni, è però anche tra i segni più duri dell'ultima crisi. E' il cuore di un cartellone che animerà i giorni e le sere della Toscana da venerdì 4 a domenica 13. Si intitola *Vignaioli & Vigneron*, è una vera e propria scommessa lanciata da Slow Food con la Regione Toscana (più Arsia e Fondazione Sistema Toscana), che ne ospita la prima edizione italiana, la seconda dopo l'esordio a Montpellier, Francia. Una bella

## Appuntamenti per tutti i gusti E un "manifesto" della sostenibilità

serie di appuntamenti per gli appassionati di questioni tecniche ma anche per chi al vino lega la storia, l'arte, il paesaggio, la cultura. Sono 60 i comuni coinvolti tra incontri, convegni, mostre, degustazioni, musei aperti, *wine talks*, mercati, cantine d'autore. Senza contare l'aspetto economico, incarnato da *Vignerons d'Europe*, l'incontro di mille vignaioli da 20 paesi, il 5 e il 6 a Montecatini Terme per discutere e cercare di dar vita a un Manifesto della vitivinicoltura sostenibile, che sarà poi reso pubblico a Firenze, in palazzo vecchio, il 7 dicembre, lunedì, in contemporanea con il bel "mercato della terra" in piazza Santissima Annunziata, con vignaioli, contadini e produttori di oltre 40 "presidi" Slow Food. Perché il futuro, ammonisce 'Carlin' Petrini, oggi presidente di Slow Food International, è tutto nella «capacità di fare squadra».

**QUALCHE** appuntamento dei più intriganti, tra i tanti che si incrociano nel programma completo sul sito [www.vignaiolievigneron.it](http://www.vignaiolievigneron.it). All'Altana di Palazzo Strozzi, a Firenze, il 9 un talk show

con *Le grandi famiglie del vino toscano*: Antinori, Folonari, Frescobaldi e Mazzei; sempre il 9, apertura al pubblico di Palazzo Sacraati Strozzi, sede della Regione, per *Una splendida annata*, il 1997 raccontato da 10 grandi produt-

tori. Un programmino tutto da godere è *Vino ad arte*: al Museo del Tessuto di Prato, degustazioni di acqueviti & cioccolato il 9, di vini toscani & formaggi l'11; altre iniziative al Museo della Ceramica di Montelupo, a Palazzo Fabroni di Pistoia, al Museo della Vite e del Vino di Rufina e al Frantoio consortile della Valbisenzio di Sofignano (Prato), poi anche al Museo di Storia del Mediterraneo dui Livorno e al Maec di Cortona, al castello Banfi (Poggio alle Mura) di Montalcino e al Museo Ardengo Soffici di Poggio a Caiano. A Cortona il 10 sarà proiettato il film *Terra Madre* di Ermanno Olmi. Ci sarà altro cinema, con il Nice Festival, e momenti di moda con Wine Fashion Florence, e anche spazio per la mistica: l'11, alla Sinagoga di Firenze, un prete cattolico e un rabbino a chiacchierare su *Il vino nel Cantico dei Cantici*. Un percorso che passerà per Suvereto (coinvegno sul sangiovese) e Sorano (*Variazioni sul gusto di un "povero" pesce*) per concludersi al castello di Ama, a Gaiole in Chianti, con un brindisi in mezzo alle opere d'arte della cantina da collezionisti.

[paolo.pellegrini@lanazione.net](mailto:paolo.pellegrini@lanazione.net)



**In un calice  
di vino rosso  
le radici  
del paesaggio  
più autentico  
e della civiltà  
della Toscana**



# Gli «stati generali» della viticoltura: 10 giorni di eventi

*Al via la prima edizione di «Vignaioli & Vignerons», tra assaggi e seminari*

MARCO GEMELLI ■■■

Qualcuno li ha definiti gli «stati generali» della viticoltura mondiale: mille vignaioli da 20 Paesi - dalla Francia alla Georgia, dalla Germania alla Romania - discuteranno di sostenibilità e qualità della produzione, insieme a personalità del mondo della ricerca, della cultura e dell'agricoltura. Sono i *Vignerons d'Europe* che, chiamati a raccolta da Slow Food da sabato a lunedì 7, si danno appuntamento alla prima edizione di «Vignaioli Vignerons», 10 giorni di eventi dedicati al mondo della vite e del vino. Il loro arrivo coinvolgerà tutta la *Toscana*: da venerdì 4 a domenica 13 palazzi, cantine, musei e piazze di oltre 60 comuni toscani ospiteranno incontri, convegni, laboratori, degustazioni, mostre, wine talks e mercati, che animeranno i percorsi a tema della prima manifestazione in Italia dedicata alla cultura del vino (info su [www.vignaiolievignerons.it](http://www.vignaiolievignerons.it)). «Capace di evocare la storia millenaria della vite e del vino, la Toscana è la sede ideale per ospitare questa manifestazione - spiega il governatore Claudio Martini - luogo simbolo del forte legame che unisce il territorio ai suoi prodotti, tutta la regione renderà un giusto omaggio al vino e alla sua cultura». Il tema centrale di *Vignerons d'Europe* sarà la sostenibilità della produzione vitivinicola: complice l'attenzione ai problemi globali causati da cambiamenti climatici e inquinamento, il mondo del vino è attraversato da un dibattito a volte disorganico sul da farsi. A Firenze i produttori cercheranno una strada comune e daranno vita a una «rete» europea. Dopo due giorni di seminari e dibattiti a Montecatini Terme, ad esempio, i mille vignaioli contribuiranno alla redazione del «Manifesto europeo per una vitivinicoltura sostenibile», il documento finale la cui presentazione sarà di scena il 7 dicembre nel Salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio. E se gli Uffici ospiteranno eventi a te-

ma dall'8 al 13 dicembre, in piazza Ss. Annunziata, il 7 dicembre, dalle 14 alle 20.30, i vini dei produttori di *Vignerons d'Europe* saranno in vendita e in degustazione in un mercato del vino europeo unico. Mercoledì 9, invece, Palazzo Strozzi farà da sfondo all'incontro «Antinori, Folonari, Frescobaldi, Mazzei: le grandi famiglie per vino raccontano l'annata 2006». E ancora: venerdì 4 la Marchesi Antinori apre in via straordinaria al pubblico le porte della Tenuta Tignanello a Montefiridolfi (San Casciano VdP) con una degustazione del celebre Supertuscan organizzata da Studio Umami. Invece, mercoledì 9 a Palazzo Sacratì Strozzi (18,30) dieci grandi produttori toscani ripercorrono attraverso i loro vini l'annata 1997.



Un tipico vigneto toscano: da venerdì 13 dicembre dieci giorni di eventi vitivinicoli animeranno la prima edizione de «Vignaioli & Vignerons»



**Vignaioli&Vignerons** Dieci giorni di eventi e appuntamenti legati al mondo della vitivinicoltura con gli storici produttori e le famiglie toscane... dell'uva

# Il futuro del vino si decide a Firenze

FIRENZE - Gli stati maggiori del vino a Firenze. La città si prepara all'arrivo di mille vignaioli da tutta Europa per discutere delle sorti della viticoltura nel Vecchio Continente ma soprattutto

## Un'iniziativa di Regione e Slow food

per studiare le strategie future per impedire che la crisi mieta vittime fra i produttori più piccoli. Da qui l'invito del presidente internazionale di Slow Food Carlo Petrini a fare "rete".

Sotto il cappello di "Vignaioli & Vignerons", in programma in Toscana dal 4 al 13 dicembre, c'è tutto questo e molto altro. E' la prima manifestazione in Italia dedicata alla cultura del vino. Promossa da Regione Toscana e Slow Food, insieme a Fondazione Sistema Toscana e Arsia, propone dieci giorni di eventi con palazzi, cantine, musei e piazze di oltre 60 comuni con un ricco calendario di incontri, convegni, laboratori, degustazioni, mostre, wine talks e mercati. L'evento arriva in un momento difficile. "La situazione dell'agricoltura non è mai stata così drammatica come oggi e anche una punta di diamante come il vino soffre. Proprio ieri parlavo con un piccolo produttore piemontese, un vignaiolo appunto,

che mi ha spiegato come le bottiglie esportate non vengono pagate e il mercato interno ha perso il 50%. Se poi si va a vendere, per un vino doc piemontese vengono offerti 0,50 centesimi al litro" ha spiegato il presidente di Slow Food.

Per Petrini, "se il mondo del vino organizzato ha la forza necessaria e i produttori più grandi possono fare anche marketing all'estero, per i piccoli questo non è possibile. Per questo abbiamo deciso di creare un'iniziativa vicina ai più deboli, che fosse dalla parte dei Vignaioli e dei Vignerons. Occorre - ha concluso - mettersi tutti insieme a partire dai territori, e avere la capacità di fare squadra quando si va in

giro per il mondo".

Il presidente della Regione Claudio Martini si è detto certo che "Vignaioli & Vignerons" sarà occasione di una riflessione corale, di dimensioni europee. E ha invitato a guardare al futuro, alle nuove frontiere che possono aprirsi valorizzando temi come la sostenibilità e il radicamento territoriale.

Oltre a redigere il "Manifesto europeo per una vitivinicoltura sostenibile" il 7 in Palazzo Vecchio, a "Vignaioli & Vignerons" si parlerà di tradizione e innovazione nel mondo del vino, ospiti di cantine d'autore e insieme a famiglie storiche del mondo del vino, con la Tenuta Antinori di Tignanello a Montefiridolfi-San Casciano Val di Pesa, dove andrà in scena "Un vino, un luogo, una storia", una degustazione guidata del celebre vino prodotto nella tenuta (4 dicembre). O il wine talk con Antinori, Folonari, Frescobaldi e Mazzei in palazzo Strozzi e a seguire in Palazzo Sacrafi Strozzi la degustazione "Una splendida annata" con dieci produttori toscani ideata ed organizzata da Studio Umami (9 dicembre). In Piazza della Santissima Annunziata, il 7 dicembre, i vini dei produttori di Vignerons d'Europe saranno in vendita e in degustazione.

A "Il Chianti: quale uvaggio? Da Ricasoli a Parker. Alloctoni e autoctoni alla corte di Isabella de' Medici" sarà dedicato il convegno il 6 dicembre, a Cerreto Guidi. La letteratura sarà protagonista a "Food Wine Show" alla Casa della Creatività a Firenze (9 dicembre). Mentre all'antica Sinagoga fiorentina si parlerà de "Il vino nel Cantico dei Cantici" (11 dicembre).

**Raffaella Galamini**



## Il manifesto europeo "sostenibile"



# La novità

# Arrivano

# i Vigneroni

## Mille viticoltori riuniti fra mostre e spettacoli

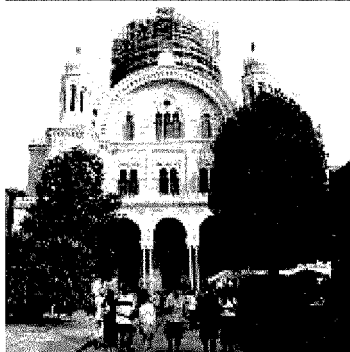
MARA AMOREVOLI

CON la sua storia millenaria di vigne e vino, la Toscana si accoglie mille vignaioli da 20 paesi europei, i piccoli produttori che da Germania, Georgia, Romania dal 4 al 13 daranno vita alla prima manifestazione di «Vignaioli & Vigneroni» per tracciare il futuro delle produzioni di vino in Europa e riflettere sulle risposte possibili contro la crisi generale dell'agricoltura. Dieci giorni di incontri e scambi di esperienze, di convegni e mostre, in cui arte, cinema, fotografia, letteratura e il paesaggio si declinano in nome di Bacco. Una lunga lista di eventi che tocca palazzi, cantine, musei e piazze di 60 comuni toscani che ospiteranno la variegata rassegna promossa da Regione Toscana e Slow Food, Fondazione Sistema Toscana e Arsia (info [www.vignaiolievigneroni.it](http://www.vignaiolievigneroni.it)) presentata ieri dal presidente della Regione Claudio Martini e Carlo Petrini, presidente internazionale di Slow Food. Debutto a Palazzo Medici Riccardi, il 4 dicembre con un convegno sulle cooperative e cantine sociali (9.30-13), mentre la Cantina Petra di Terra Moretti a Suvereto (Li) farà da sfondo ad un altro incontro su «Uguali perché diversi. Il Sangiovese che verrà» (10-13), alle 19 al Museo Pecci la visita alla raccolta di opere sarà accompagnata dalla degustazione «Vini in contemporanea», quindi alla Tenuta Antinori a Montefiridolfi andrà in scena «Un vino, un luogo, una storia», una degustazione guidata del Tignanello prodotto nella tenuta (ore 15.30).

Tra gli appuntamenti più importanti, l'incontro a Montecatini (5-6 dicembre) con seminari sulla sostenibilità vitivinicola per la redazione del primo «Manifesto europeo per una vitivinicoltura sostenibile», documento che sarà presentato il 7 dicembre in Palazzo Vecchio. Il 7 dicembre, in piazza Ss. Annunziata, 230 vini di 16 paesi europei saranno in vendita e degustazione, mentre 40 presidi Slow Food animeranno il mercato in piazza dalle 14 alle 20. La letteratura sarà protagonista a «Food Wine Show» alla Casa della Creatività (9 dicembre, 13-20), accompagnata da performance di cuochi. Palazzo Strozzi farà da sfondo al wine talk sulle grandi famiglie del vino Frescobaldi, Antinori, Mazzei e Folonari che

raccontano l'annata 2006 (9 dicembre, 17.30); mentre il 10 dicembre si celebrerà il «Terra Madre Day», giornata mondiale per il ventesimo anniversario di Slow Food. Il Rondò di Bacco di Palazzo Pitti sarà la cornice del convegno «Economia rurale e mercato. Chianti: il nuovo disciplinare» (11 dicembre, 10), e vino e filosofia saranno al centro di «Ripensando al caffè filosofico... di fronte a un fiasco di vino», incontro al Teatro del Sale (11 dicembre, ore 19). Il rabbino di Firenze e il preside della Facoltà di Teologia saranno i protagonisti alla sinagoga di una conversazione su «Il vino nel Cantico dei cantici» (11 dicembre, ore 12).

**Vino da tutta Europa con assaggi  
In piazza Santissima Annunziata  
mercatino con 230 prodotti  
da 16 paesi**



### DIVINI BOUQUET

Nella sinagoga di via Farini (a sinistra) si terrà un dibattito sul vino nel Cantico dei cantici. Al centro: una cantina toscana



**Clima** In cinquant'anni aumentate di un grado le temperature. Maracchi: la stagione è avanti un mese e mezzo

## Intanto cambia il tempo: mimosa fiorita a Natale

Il clima è già cambiato. Lo dice il senso comune, la quotidiana esperienza, ma anche i dati. E quest'anno non fa eccezione: se non arriverà il freddo, a Natale le mimose saranno fiorite.

E con il clima cambiano il nostro umore, l'agricoltura, il paesaggio, alla fine anche tradizioni e proverbi. Il punto su «Clima, territori e tradizioni di Toscana» è stato fatto ieri all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, alla presentazione dei tre volumi curati da Giampiero Maracchi. Quattro anni di lavoro, 35 studiosi, 1.396 pagine e decine di tabella per raccontare storia e attualità della climatologia e dei suoi molteplici effetti. «I dati mostrano che il cambiamento è già in atto anche in Toscana, dal 1955 al 2002, le temperature massime e minime sono aumentate di un grado, esattamente di 0,8 gradi le minime e di 0,9 le massime — spiega Maracchi — Per adesso non sono mutate le zone di produzione di colture tipiche come ulivo o vite, ma sono anticipate le raccolte: si vendemmia a settembre, si fa l'olio a ottobre, come si tagliano i girasoli a luglio e si trebbia prima il grano. E se continua così, dal momento che facendo la somma delle medie siamo un mese e mezzo in avanti nella stagione, a Natale avremo le mimose fiorite».

Le statistiche dicono anche che, dal '55 a oggi, ogni inverno ha in media 5 giorni in meno con temperature sottozero, che sono aumentate notti e giorni molto caldi, che è variata di molto la frequenza di alluvioni (e frane) ma paradossalmente anche la siccità. Netamente in crescita anche le ondate di calore, la metà delle quali si è verificata a partire dagli anni Novanta fino ad arrivare alla tragica estate del 2003 che registrò un aumento del 24% di decessi tra gli ultra 74enni.

Alla presentazione dei tre

volumi, sintetizzati in un cd che sarà consultabile sul «portale ragazzi» dell'Ente Cassa, assieme al presidente dell'Ente Michele Gremigni era presente il presidente della Regione, Claudio Martini. «È importante studiare tradizioni e storia e questo lavoro — ha detto Martini — ci mostra che una risposta è nello sviluppo sostenibile, a partire dalle comunità locali. Coniugare cultura tradizionale e mezzi messi a disposizione dallo sviluppo e dell'alta tecnologia è il solo modo — ha concluso il presidente — perché il modello toscano possa recuperare di fronte alle sfide del globalismo la sua tradizionale capacità di essere dinamico e vitale».

«I volumi e il cd vanno nella direzione della nostra "missione" — ha aggiunto Michele Gremigni, presidente dell'Ente Cassa — e il loro scopo è anche divulgativo. Andando sul portale ognuno potrà vedere l'andamento nella storia del clima della sua località e capire se un evento è normale o eccezionale. Abbiamo cercato di riunire tradizioni, cultura, agricoltura, caratteristiche dei territori in una lettura complessiva».

«Unendo clima, terra e storia e conoscenza scientifica — ha concluso Maracchi — possiamo guardare meglio indietro ma anche avanti, al futuro. E pensare a un modello di sviluppo più sostenibile».

**Mauro Bonciani**

### Libro, cd e web

Tre volumi curati dal climatologo Sono consultabili sul sito dell'Ente Cassa

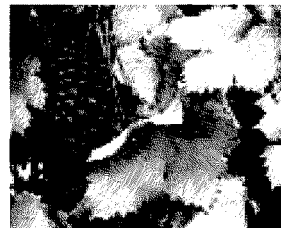
### L'orologio spostato



**Mimosa** La sua fioritura non è più a fine febbraio, ma a fine dicembre (se non gela)



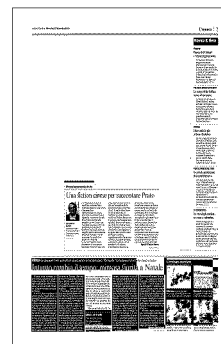
**Girasole** La sua raccolta da agosto è stata anticipata negli ultimi anni a luglio



**Uva** Non si vendemmia più a ottobre come da tradizione ma all'inizio di settembre



**Ulivi** La raccolta delle olive viene ormai fatta a ottobre Con un mese di anticipo



**Il clima****Maracchi:  
a Natale avremo  
le mimose fiorite**

«**I**N QUESTI giorni abbiamo temperature da metà gennaio. E se non farà più freddo nelle prossime settimane, a Natale avremo le mimose in fiore». Non scherza affatto il climatologo Giampiero Maracchi. E a riprova cita una foto che ha scattato il 30 ottobre, «ad una fronda di olive accanto ad un ciliegio in fiore». Bizzarie e mutamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti.

Persaperne di più, lo studio - so oltre 4 anni fa ha messo mano, con un'équipe di 35 collaboratori, ad un approfondito studio su «Clima, territori e tradizioni in Toscana», ovvero come si incrociano clima, economia e storia della nostra regione. Il risultato sono tre volumi e un Cd appena editi, cofinanziati da Ente Cassa di Risparmio e Regione Toscana. «Quello che emerge negli ultimi anni è un acuirsi delle piogge che sono sempre più intense, uno sfasamento delle stagioni che sono sempre più in ritardo e un aumento della siccità invernale» spiega Maracchi.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

**MARA AMOREVOLI**

**N**ESSUN allarme, ma prosegue il climatologo Maracchi «nel lungo periodo, cambiando il clima, cambierà anche il nostro paesaggio, e non so quanto durerà l'optimum per la vite che negli ultimi anni ci ha regalato ottime annate di vino». Cambiamenti che significano mutamenti di economia, necessità di rivedere strategie e politiche. Ieri, alla presentazione dei tre volumi su «Clima, territori e tradizioni in Toscana», oltre al presidente dell'Ente Cassa Michele Gremigni e gli autori, era presente anche il presidente della Regione Claudio Martini che, elogiando l'accurato apparato delle ricerche, ha delineato il quadro del futuro, coniugandolo al

«tema della sostenibilità, non solo ambientale, ma sociale e culturale».

«Le strade per la Toscana sono due - ha detto Martini - Aprirsi al nuovo perché il nostro modello non regge più, o evolversi legando il mix di paesaggio e tradizioni che ha possibilità solo se recupera il dinamismo di risorse, conoscenze e ingegni locali con i mezzi messi a disposizione dallo sviluppo dell'alta tecnologia. Spetta alla politica indicare una direzione, perché il modello toscano possa recuperare, di fronte alle sfide del globalismo, la sua tradizionale capacità di essere dinamico e vitale». La sfida tra passato e futuro passa anche dal recupero di piccole economie locali, spiega ancora Maracchi, illustrando un progetto tessile «di recupero delle lane dei pastori, finora gettate in discarica o sotterrate, per fare nuovi tessuti che tuttavia costano più degli altri».

E quanto al clima, i tre volumi intrecciano conoscenze e dati accumulati dall'Accademia dei Georgofili fino all'Osservatorio Ximeniano, esaminano cosa ci ha lasciato il passato e tracciano cosa sarà il futuro, riportano aneddoti e tradizioni popolari legati al tempo ormai non più proponibili, ma soprattutto tracciano modelli e rilevati che assemblati nel Cd allegato ai volumi, vengono messi a disposizione delle scuole sul «Portale dei Ragazzi» dell'Ente Cassa per permettere di andare a curiosare su previsioni e mutamenti in atto nel corso del tempo nella nostra regione. «Nel '500 le cronache ci dicono che faceva un gran freddo - spiega Maracchi - L'Arno gelava e ci si pattinava sopra. Difficile immaginare che succeda di nuovo, visto l'andamento climatico degli ultimi 15 anni».





→ **È lo scenario** che l'Irpet prevede tra 20 anni se il nostro modello di sviluppo rimarrà questo  
 → **Secondo** lo studio l'età media passerà da 46 a 49 anni e la disoccupazione sarà al 20%

# Toscana più vecchia e più disoccupata nel 2030

**Il direttore dell'Irpet Bellini: «La verità è che non possiamo muoverci in un contesto diverso nello stesso modo in cui ci siamo mossi negli ultimi 10 anni. Nella politica ci sono alcune scelte che vanno fatte oggi».**

**SONIA RENZINI**

FIRENZE  
srenzini@unita.it

Saremo di più e più vecchi, con più immigrati e più disoccupati.

È la fotografia della Toscana nel 2030 scattata dall'Irpet (l'istituto regionale di programmazione economica), la proiezione del nostro modello di sviluppo attuale in un arco di tempo posticipato di 20 anni.

Sembra un futuro lontanissimo, ma dal punto di vista dello sviluppo economico è praticamente dietro l'angolo. A rischio l'equilibrio di 5 fattori cardine dell'assetto regionale: fiscale, economico, sociale, territoriale e del mercato del lavoro. Perché le cifre parlano chiaro.

## I NUMERI

Ci saranno 3.8 milioni di abitanti con un incremento del 4.4%, pari a 174 mila persone, con una crescita dell'età media da 46 a 49 anni. Non solo, avremo più famiglie (+241 mila) e più immigrati con questi ultimi che rappresenteranno il 19% della popolazione a fronte del 7% attuale. Le conseguenze sono scontate: cresceranno le spese per la previdenza e quella sociosanitaria. Di contro, la crescita del Pil regionale

sarà appena dell'1.1% annuo, un particolare che metterà in forte dubbio il benessere raggiunto finora dai cittadini toscani, i quali potranno dirsi un po' più sollevati solo nel 2016, quando torneranno ai livelli pre-crisi del 2007. Ma non è ancora finita. La disoccupazione toccherà punte del 12% nel 2020, confermando il manifatturiero il settore più colpito, con cali vistosi soprattutto nella moda e nella metalmeccanica. Il processo di deindustrializzazione del territorio salirà del 16%, delineando un'economia sempre più caratterizzata dal terziario. E, siccome le notizie brutte non vengono mai da sole, un terzo dei fortunati che potranno dirsi occupati non saranno soddisfatti del lavoro svolto: giovani per lo più, in possesso di titoli di studio alti e costretti a svolgere mansioni poco qualificate.

Per quanto riguarda l'urbanizzazione, infine, si prevede un aumento del 30% per Firenze e del 40% per Massa Carrara, oltre a una crescita di edificazioni lungo il corso dell'Arno, in particolare nel Valdarno, nella Valdera, nell'Empolese, nel Pisano e nell'Areino.

## LE SOMME

Certo, non c'è da stare allegri, ma nemmeno da fasciarsi la testa. Lo dice più volte il direttore dell'Irpet Nicola Bellini, lo ripete il presidente della Regione Claudio Martini. Perché, il rapporto non pretende di leggere nel futuro, piuttosto anticipa e delinea un quadro possibile. Ma, soprattutto, lancia un monito a

mutare alcune cose e in fretta, perché chiudere gli occhi e ignorare che il mondo cambia significa andare dritto verso l'istantanea messa a nudo dall'Irpet. «La verità è che non possiamo muoverci in un contesto diverso nello stesso modo in cui ci siamo mossi negli ultimi 10 anni - dice Bellini - Nella politica ci sono alcune scelte che vanno prese oggi perché possano produrre dei risultati nel 2030». L'alternativa c'è e punta su alcuni elementi di discon-

## L'appello

**Martini: «È il pane del nuovo modello di sviluppo regionale»**

tinuità che vanno dalla riduzione delle inefficienze del sistema allo stop alle rendite, fino al potenziamento dell'economia delle conoscenze, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi adeguati e lavoro più qualificato. «Questo è il pane per il nuovo modello regionale di sviluppo - dice Martini - analisi di



questo tipo mancano a livello nazionale e invece potrebbero essere di aiuto». Poi, avverte: «Ma non è solo la politica a doversene occupare. Il rapporto chiama in causa non solo le istituzioni, ma anche gli altri soggetti del mondo produttivo, dal sindacato alle imprese, fino alle banche e alle università». Un esempio? La questione demografica, per cominciare. «È una delle criticità più dirimpenti già ora - puntualizza - e non riguarda solo la politica, ma anche i servizi e la cultura». Seguono la bassa domanda di lavoro qualificato e la mancanza di nuove generazioni di imprenditori. «Il 2010 e il 2011 saranno due anni difficilissimi - conclude Martini - quando risalirà la curva dello sviluppo precipiterà quella dell'occupazione, se ne vedranno delle belle». Bisogna muoversi e in fretta, il rapporto Irpet dà di che riflettere. Ma per il presidente della commissione Territorio e ambiente del Consiglio regionale Erasmo D'Angelis (Pd) la strada per uscirne c'è e passa per la "Green Economy". «È il solo settore delle energie rinnovabili può garantire una filiera produttiva e dare lavoro a 20mila nuovi addetti per coprire il 50% del nostro fabbisogno elettrico», annuncia. Ce n'è bisogno. ♦



# Il rapporto «2030» chiede una forte discontinuità Il declino della Toscana fotografato dall'Irpet

FIRENZE

Tenore di vita in calo, qualità ambientale e territoriale a rischio, tradizione di accoglienza messa a rischio dall'immigrazione di massa, innovazione trasformata in un fattore di debolezza. È la fotografia dell'Irpet proiettata sulla Toscana del 2030. Erasmo D'Angelis, presidente della commissione Territorio e ambiente del consiglio regionale, definisce non a caso la ricerca dell'istituto un «mantra del declino». E lo stesso governatore Claudio Martini cerca di difendersi con una battuta, di fronte agli appelli alla discontinuità che arrivano dall'Irpet: «La discontinuità non può essere rappresentata solo da un cambiamento di guida nelle pubbliche amministrazioni, perché cosa facciamo con le banche, il mondo dell'impresa e dell'economia? O è colpa di Martini anche la mancanza di discontinuità in quei settori?».

In quei settori magari no, ma la fotografia complessiva della Toscana al termine del decennio martiniano (per quanto influenzato da eventi mondiali, come l'attentato alle Torri gemelle e la crisi economica planetaria, ha sottolineato lo stesso governatore) è tutt'altro che lusinghiera.

«Nel complesso pare minacciata quell'immagine di regione ad alto livello di benessere che la Toscana ha saputo conquistarsi negli anni», si afferma nel rapporto Irpet, con un riferimento diretto a cinque equilibri destinati a una notevole alterazione: l'equilibrio fiscale, economico, sociale, del mercato del lavoro, territoriale.

Il primo aspetto: «La rottura dell'equilibrio fiscale deriva innanzitutto dall'invecchiamento demografico». Poi: «L'incrinarsi dell'equilibrio economico è dovuto a un'uscita dalla crisi con una crescita economica troppo bassa per poter sostenere l'incremento della spesa». Quindi l'aspetto dell'equilibrio sociale: «Gli strati sociali meno istruiti sono i più minacciati, in molti sensi, dalla presenza degli immigrati, principalmente per la concorrenza nei servizi erogati dal siste-

ma del welfare». Per il mercato del lavoro, «l'invecchiamento contribuirà alla contrazione dell'offerta». Infine l'equilibrio territoriale, con rischi di «congestione» nei centri urbani e di «rarefazione della residenza» nelle aree periferiche.

Per il direttore dell'Irpet Nicola Bellini sono necessarie alcuni elementi di discontinuità: «La riduzione delle inefficienze del sistema, come le infrastrutture, l'investimento nelle economie delle conoscenze, il miglior utilizzo delle rendite rappresentate dalle bellezze e dai pregi dei territori». Il governatore Martini ha affermato che «la Regione dovrà affrontare con grande lucidità le questioni che si vanno aprendo e che,

prima che la crisi irrompesse sullo scenario mondiale, già in parte erano state individuate. Ma non solo la politica è chiamata a rispondere ai cambiamenti che il rapporto di globalizzazione sempre più intenso provocherà. E tutti quanti dovremo evitare di essere troppo miopi o troppo presbiti: occorre infatti avere la capacità di guardare lontano ma anche rispondere con prontezza ai problemi immediati, come abbiamo fatto durante la crisi cercando di non far mancare il credito alle imprese e mettendo prontamente a disposizione tutte le risorse europee per progetti di innovazione».

[OP]



Martini, governatore della Regione Toscana



**Prove di futuro** Presentata una ricerca dell'Irpet sugli scenari futuri della regione. Martini: "Tocca alla politica cambiare passo"

# Poveri ma belli, ci vedremo tra 20 anni

Tenore di vita forse più basso e lavori meno qualificati: ombre sulla Toscana del 2030

**Carlo Carotenuto**

FIRENZE - La Toscana guarda avanti e cerca di andare oltre la crisi, scavalcandola, cercando di non rimanerne impigliata. Si chiama "Toscana 2030, scenari futuri" il titolo della ricerca dell'Irpet presentata ieri. "Abbiamo ipotizzato - ha spiegato Nicola Bellini - direttore dell'Istituto - un nuovo modello di sviluppo e i relativi scenari". Quattro le certezze che hanno sempre caratterizzato questa regione: il livello di benessere costantemente elevato; il territorio che ne costituisce il patrimonio; la coesione sociale storicamente presente; la capacità innovativa e la vocazione imprenditoriale. Quattro soprattutto sono le incertezze che aleggiano per il futuro: il tenore di vita non potrà continuare a crescere come è stato finora, con figli e nipoti che non necessariamente godranno di standard di vita migliori di genitori e nonni; la tradi-

zione consolidata di accoglienza e tolleranza a rischio; gli investimenti in ricerca che diminuiscono e gli investimenti produttivi che cedono il passo a quelli immobiliari, segno di carenza di nuovi imprenditori.

Tra gli scenari che emergono dall'analisi c'è la questione urbana: la Toscana non ha una metropoli che faccia da catalizzatore, ma potrebbe esserci l'effetto-metropoli se le città sapranno integrarsi insieme. E anche: nel lavoro si cercherà di recuperare competitività riducendo i costi. Si va verso una bassa qualificazione, in controtendenza con una civiltà più colta e informata: un terzo dei lavoratori operano con mansioni inferiori alla qualifica per cui sono preparati.

"La ricerca - ha anticipato il

presidente della Regione, Claudio Martini - è il pane per il nuovo Programma regionale di sviluppo, che dovrà essere varato dalla nuova Giunta. E ha il pregio di dare un quadro realistico. In questa fase serve una riflessione su equilibri che possono essere messi in discussione,

alternative, criticità nuove. Non servono esclusivamente rapporti tranquillizzanti e positivi. Sarebbe bello che

un'analoga analisi venisse fatta a livello nazionale o di Comunità economica europea. Ci aiuterebbe a capire dove la Toscana sarà collocata nell'Europa del 2030. In ogni caso il vero problema occupazionale lo vedremo tra 2010 e 2012. Tocca alla politica cambiare passo e fare riflessioni. Ma anche a tutti gli altri soggetti".

■ Cercasi  
imprenditori:  
investimenti  
in calo



Intervista su *vestire.it* Nella foto il presidente Martini alla presentazione della ricerca



# Anno 2030: come saremo (peggiori)

*Giovani sfiduciati, ambiente minacciato, addio coesione sociale. L'Irpet: cambiare*

Figli e nipoti destinati a stare peggio dei propri genitori, patrimonio ambientale minacciato, coesione sociale messa a rischio dalla continua crescita dell'immigrazione e dall'urbanizzazione in progressivo aumento. Dietro a tutto questo, un sistema produttivo indebolito e incapace di garantire lo sviluppo della regione.

Eccola la Toscana del 2030 se politica e istituzioni non correranno ai ripari introducendo importanti elementi di discontinuità. Uno scenario buio, disegnato dall'Irpet (Istituto di ricerca per la programmazione economica della Toscana), e presentato ieri all'Auditorium del Duomo.

A rischio c'è il livello generale del benessere in Toscana, destinato a crollare «se — ha sottolineato il direttore dell'Irpet Nicola Bellini — non si provvede a eliminare inefficienze, aumentare la produttività del lavoro e intervenire sulle rendite. La Toscana deve cambiare passo». Secondo la ricerca Irpet, tra vent'anni la popolazione della regione arriverà a quota 3 milioni e 800 mila (più 4,4%). L'età media passerà da 46 a 49 anni: si verificherà quindi un generale invecchiamento (e questo nonostante l'aumento dei flussi migratori, che porteranno la percentuale di stranieri presenti in Toscana dal 7% di oggi al 19%).

Aumenteranno spesa previdenziale e spesa socio-sanitaria, fino a pesare ognuna sul Pil per il 18%. Livelli che l'Irpet denuncia come difficilmente sostenibili, soprattutto se il tasso di crescita medio annuo del Prodotto interno lordo regionale tra il 2010 e il 2030 rimarrà basso, attestandosi — come prevede la ricerca — sull'1,1%. A un ritmo tale — calcola l'Irpet — per tornare ai livelli precedenti alla crisi del 2007 ci vorrebbero altri sei anni da ora. Un periodo di tempo durante il quale andrebbe sempre più indebolendosi il sistema produttivo regionale «compensato solo da un turismo che riuscirebbe a mantenersi sui livelli attuali». Mentre il manifatturiero continuerà a perdere terreno. Quanto alla disoccupazione, secondo l'Irpet «aumenterà fino al 2020 (quando raggiungerà il 12%», per poi tornare ai livelli attuali (5%) nel 2030.

Crescerà, inoltre, la percentuale dei giovani frustrati perché costretti a svolgere mansioni che richiedono un titolo di studio inferiore a quello che hanno conseguito: dal 12% di oggi, al 27% del 2020, fino al 32% del

2030. Ma le cattive notizie non sono finite: il livello di benessere generale

## La sfida

Popolazione sempre più vecchia (e con più stranieri) Ecco i rimedi possibili, partendo dalle infrastrutture sarà destinato a crollare se non si interverrà anche su ambiente e progressiva urbanizzazione del territorio. Centri troppo affollati e periferie troppo marginali, sono le tendenze evidenziate dall'Irpet, che porteranno da un lato alla congestione, alla crescita dell'inquinamento e alla compromissione del paesaggio. Dall'altro, a un degrado che avrebbe inevitabilmente delle ripercussioni anche a livello di coesione sociale.

La ricerca definisce «urgenti» forti interventi sulla viabilità regionale, ma giudica inutili per il miglioramento della situazione quelli in fase di realizzazione o di progettazione su nodo fiorentino, Tirrenica, Variante di valico e Grosseto-Fano.

Infine l'energia, il cui fabbisogno è destinato a crescere: occorre proseguire il percorso di razionalizzazione in parte avviato. Le previsioni dicono che di qua al 2030 il cambiamento climatico si ripercuoterà negativamente su fabbisogno energetico, turismo e agricoltura, con una conseguente erosione dello 0,77% del Pil.

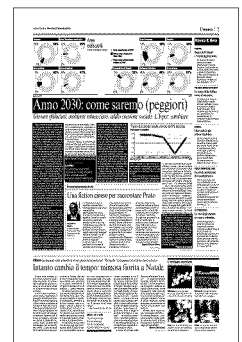
Come evitare tutto ciò? Due le strade suggerite dall'Irpet: innanzitutto aumentare la produttività del lavoro,

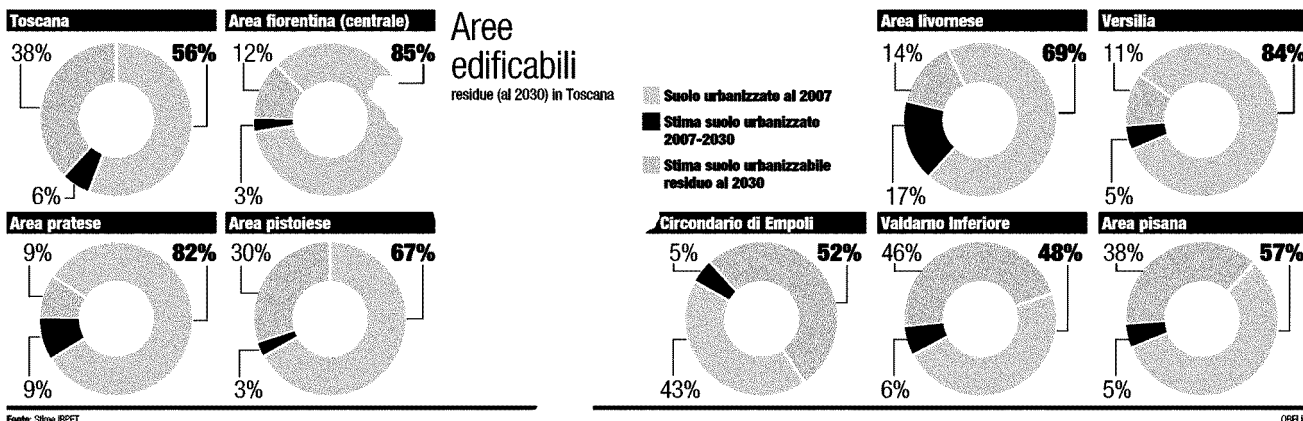
OBELIX

ro, attraverso investimenti su capitale fisico e umano, «facendo sempre più riferimento all'economia della conoscenza» (puntare su formazione e lavoro qualificato) e parallelamente fare della Toscana «un'autentica rete di città». In secondo luogo intervenire sulle rendite: «Siamo nemici di esse — ha affermato Bellini — ma ce ne sono di buone: quelle che si fondano sul pregio del nostro territorio e non sul privilegio. Insieme, questi due elementi di discontinuità — ha concluso — suggeriscono un percorso alternativo a quello attuale. Starà alla politica guardare oltre al breve termine». Ma secondo Erasmo D'Angelis (Pd), quello dell'Irpet è «il mantra del declino» e trascura la *green economy*: «La nuova frontiera è l'economia verde e, di

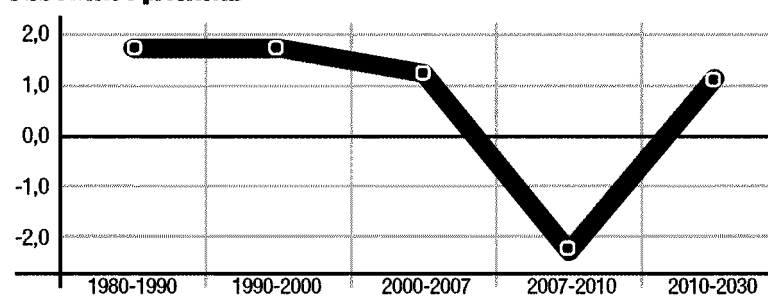
fronte a una crisi gravissima — dice — bisogna coglierne le enormi opportunità di occupazione e sviluppo». Dal canto suo, Martini ha sottolineato come i dati Irpet «saranno certamente la base per la costruzione del nuovo programma di sviluppo regionale che spetterà alla prossima legislatura. Le responsabilità — ha aggiunto — non sono solo della politica, però, ma chiamano in causa anche imprenditori, banche, università, famiglie».

**Filippo Bernardi**





### Tasso di crescita medio annuo del Pil toscano Dati storici e previsioni



Fonte: Elaborazioni IRPET

**Rapporto Irpet****Toscana 2030, più brutta che bella**

SIMONA POLI

**I**N VISTA del vertice sul clima i militanti di Greenpeace appendono a Copenaghen le facce di Obama, Lula, Sarkozy e Brown invecchiati di vent'anni che dicono "ci dispiace non aver fermato la catastrofe". Secondo la ricerca Irpet "La Toscana del 2030" qui potremmo fare la stessa cosa con la faccia di Martini?

SEGUE A PAGINA III

**Nel 2030 addio "Toscana felix"***Secondo l'Irpet in futuro si vivrà molto peggio di adesso**(segue dalla prima di cronaca)*

**P**ERCHÉ, a dar retta allo scenario disegnato dai ricercatori dell'Istituto che per la Regione si occupa di programmazione economica, tra due decenni in Toscana si vivrà molto ma molto peggio di ora, da qualunque punto di vista. Qualità del paesaggio, coesione sociale, capacità di accoglienza e tolleranza, inventiva e innovazione, equità fiscale. Tutti gli indicatori di "benessere" che finora caratterizzavano la Toscana sembrano destinati ad entrare in crisi. Il rischio, dice il direttore dell'Irpet Nicola Bellini, è la "perdita di equilibrio", una progressiva "mancanza di certezze acquisite" che, una volta passata la crisi economica di oggi, si continueranno erroneamente a dare per scontate, facendo finta di non vedere che i problemi di giorno in giorno si aggraveranno anziché risolversi. «La Regione», avverte Bellini, «dovrà affrontare con grande lucidità le questioni che si sono aperte con la globalizzazione. Occorre avere la capacità di guardare lontano».

Alla base di tutto, come si sente ormai ripetere spesso, c'è l'invecchiamento della popolazione. Nel 2030 i toscani saranno 3,8 milioni (il 4,4% in più di ora), l'età media salirà da 46 a 49 anni e la percentuale degli immigrati salirà dal 7 per cento attuale al 19 per cento. Ci saranno più famiglie (1,8 milioni, 241 mila più di oggi) ma con meno figli. Di conseguenza crescerà la spesa previdenziale e sociosanitaria. Fino al 2030 avranno ancora accesso i

contribuenti del sistema misto, i cui valori della pensione sono solo in parte ottenuti attraverso il calcolo dei contributi versati. Pressione demografica e bassa crescita spingono il rapporto spesa sul Pil alla quota del 18 per cento nel 2030, un livello difficilmente sostenibile. Conseguenze inevitabili anche su occupazione e qualità del lavoro: l'Irpet stima una crescita del Pil regionale assai contenuta che mediamente, dal 2010 al 2030, dovrebbe attestarsi intorno all'1,1 per cento. Il settore più colpito dalla crisi si confermerà quello manifatturiero e il processo di deindustrializzazione andrà avanti inesorabile con un'occupazione nell'industria che potrebbe raggiungere nel 2030 addirittura il 16 per cento. L'economia sarà sempre più caratterizzata dal terziario e nonostante questo la qualità dell'ambiente non migliorerà. Anzi. «Tra vent'anni i livelli di crescita dell'urbanizzazione saranno di circa l'11 per cento per le aree residenziali e di quasi il 25 per quelle produttive, equivalenti in estensione a 10000 ettari per le prime e a 6000 per le seconde, un totale che equivale all'estensione della metà della provincia di Prato», dice l'Irpet. E sarà l'asse nord-est-sud-ovest a confermarsi il più congestionato, senza che vengano nel frattempo realizzate le infrastrutture necessarie.

Un segnale positivo, almeno nel presente, arriva. La Toscana è fra le regioni più impegnate nella raccolta differenziata. Secondo i risultati della ricerca "Gli Italiani e i materiali riciclati" pre-

sentata ieri a Roma nel convegno «Alimentare il riciclo» organizzato da Assobibe, in collaborazione con **Mimeracqua**, l'84 per cento dei toscani dichiara di differenziare regolarmente i rifiuti, a fronte di una media nazionale del 71. Il presidente della Regione Claudio Martini cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno: «Sono convinto», dice commentando la ricerca, «che la Toscana non perderà la sua caratteristica di territorio ben governato, protetto e valorizzato. Ma dobbiamo fare in modo che questa tradizionale scelta non significhi immobilismo. Il lavoro dell'Irpet sarà utile per tracciare la rotta». (s.p.)

**Dal paesaggio all'equità fiscale tutti gli indicatori sono di segno negativo****PIÙ VECCHI**

L'età media dei toscani secondo la proiezione dell'Irpet salirà da 46 a 49 anni e ci saranno più famiglie (241 mila più di oggi) ma con meno figli

**LE CITTÀ**

Tra vent'anni i livelli di crescita dell'urbanizzazione saranno di circa l'11 per cento per le aree residenziali e di quasi il 25 per quelle produttive



L'ha deciso l'assessore alla salute, Rossi. Alla Asl basta una autocertificazione

# Chi non riceve il salario non pagherà il ticket

SIMONA POLI

NIENTE ticket sanitario per chi non riscuote lo stipendio da almeno tre mesi. L'esenzione dal pagamento riguarda le prestazioni specialistiche ambulatoriali, di diagnostica e di laboratorio. Non pagheranno né i lavoratori a cui l'azienda non consegna regolarmente la busta paga né i loro familiari a carico (quelli, cioè, per cui si ottengono detrazioni fiscali). E' la decisione presa dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute Enrico Rossi, candidato del centrosinistra alla presidenza della Toscana. L'idea è nata dopo un incontro con i seicento dipendenti del call center di Pistoia Answers che da mesi non vedono un soldo pur continuando a lavorare. Per ottenere l'esenzione basterà firmare un'autocertificazione in cui il lavoratore dichiarerà di non ricevere lo stipendio da tre mesi più. Nei casi in cui la vicenda sia pubblica, come appunto la Answers dove i dipendenti hanno organizzato manifestazioni di protesta, sarà la stessa Asl di zona a fornire un modulo da mostrare quando si fanno analisi o visite specialistiche.

«La sanità pubblica toscana contribuisce in molti modi a sostenere l'economia della regione», spiega Rossi. «In primo luogo tenendo in ordine i conti e in attivo i bilanci, poi non esigendo dai cittadini tasse aggiuntive e ancora con importanti investimenti che fanno lavorare persone e imprese. Ma la fase difficile che stiamo attraversando esige uno sforzo in più, bisogna offrire un aiuto diretto a chi si trova improvvisamente in difficoltà ed è anche privo di tutele sociali». Ricorda Rossi come la giunta abbia già messo in atto una serie di provvedimenti mirati ad attenuare gli effetti della crisi, almeno sul fronte sanitario. «A maggio avevamo deciso di eliminare i



**ROSSI**  
L'assessore alla salute annuncia esenzioni per chi è senza stipendio

ticket per i lavoratori in cassa integrazione e in mobilità e per i loro familiari. Ma girando per la Toscana mi sono reso conto che la situazione è ulteriormente peggiorata e che ci sono situazioni in cui i lavoratori semplicemente da un giorno all'altro non vengono più pagati ma per i quali non è stata avviata nessuna procedura di licenziamento. Così ho deciso di estendere anche a loro l'esenzione». Questo provvedimento costerà alle casse della Regione circa 700 mila euro (era 1 milione il costo della delibera riservata ai lavoratori cassintegrati e in mobilità) che verranno compensati dalle Asl e dal Fondo sanitario regionale.

Nella stessa riunione di giunta è stato approvata un'altra misura a sostegno dei lavoratori, stavolta su proposta dell'assessore Gianfranco Simoncini. La Regione pagherà gli interessi per gli stipendi anticipati dalle banche ai lavoratori che sono senza retribuzione da almeno due mesi e non possono accedere agli ammortizzatori sociali. La manovra sarà resa possibile dall'ampliamento del fondo sulla Cassa integrazione straordinaria che la Regione anticipa fino a quando non arriva il primo assegno del ministero. «Il fondo ora verrà utilizzato anche

per il pagamento degli interessi sui prestiti concessi dalle banche. Abbiamo pensato di affrontare anche questo aspetto che ha pesantissime ripercussioni sul piano sociale per dare un segnale a tante famiglie duramente colpite». Il fondo, gestito da Fidi Toscana, viene alimentato dalla Regione con 380 mila euro l'anno.

**“La situazione sta peggiorando e dobbiamo aiutare chi è più in difficoltà”**





→ **Il partito** di Casini segue con interesse le tensioni tra il capogruppo di Palazzo Vecchio e il Pdl  
 → **I centristi** attaccano il neo leghista Razzanelli. Bosi: «Forse pensa di correre per la Regione»

## Il sogno dell'Udc? Strappare Galli al Pdl

**I mal di pancia di Galli nel Pdl di Palazzo Vecchio? L'Udc pensa (e spera) che si potrebbero aprire nuovi scenari politici a Firenze. Intanto i centristi di Casini lanciano segnali di attenzione all'ex portiere.**

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE  
 osabato@unita.it

Osservano l'evolversi della situazione. Intanto lanciano messaggi al capogruppo del Pdl di Palazzo Vecchio Giovanni Galli. L'Udc, come premette il parlamentare Francesco Bosi, non fa la corte all'ex portiere di Milan e Fiorentina che alle elezioni regionali ha portato il sindaco Renzi al ballottaggio come candidato del centro destra. I centristi di Casini non si sbilanciano ma è chiaro che se Galli decidesse di aprire una corsia preferenziale con l'Udc, nel caso rompesse il suo asse con il Pdl, a loro non farebbe che piacere. È per diversi motivi. Intanto farebbero un bel dispetto politico a chi nel Pdl pensa di poter tenere ai margini del dibattito politico cittadino l'Udc visto che non ha neanche un consigliere comunale. «È interessante nota Bosi - che una persona candidato sindaco vada in consiglio e dica che quando Renzi sostiene cose condivisibili non è che deve dire no a prescindere». La strategia di Galli è an-

che quella dell'Udc «Questa è la nostra linea» aggiunge Bosi. Diversamente da Mario Razzanelli che fa venire l'orticaria ai dirigenti Udc dopo il suo passaggio alla Lega Nord. «Tutto ciò mette in luce le caratteristiche

**Né di qua, né di là**  
 L'Udc alle regionali si sta attrezzando per correre da sola

del personaggio» per Bosi. «Forse pensa alle regionali e vuole giocare anche in questo caso al soddisfacimento degli interessi personali» spiega il parlamentare Udc. «Razzanelli? È stato folgorato sulla via di Cavour» chiosa il segretario provinciale Alessandro Del Taglia, come dire che in realtà lui punta ad un posto in consiglio regionale con il lumbard di Bossi. «Io non mi autocandido - replica il neo leghista - se me lo proporranno valuterò». «Si dichiara cattolico e poi va con la Lega da sempre in contrasto con la dottrina sociale della Chiesa» insiste Gianni Conti (segretario fiorentino dell'Udc). Nel mirino della polemica politica è sempre Razzanelli e il Pdl. «Siamo pronti per correre da soli» ribadisce Federico Tondi. «In Provincia è la Lega che detta la linea al Pdl» conclude il consigliere provinciale. ♦♦



## «Il valore del saper fare» Da protagonista della Piana a presidente della Mukki

**DA ANNI**, uno dei portabandiera della piana fiorentina, ma grazie al suo attuale incarico di presidente della Mukki Latte ha fatto conoscere il suo lavoro anche in città e nel resto della Provincia. Paolo Bambagioni, 47 anni, commercialista, è stato eletto per due volte sindaco di Signa, nel 1995 e nel 1999, diventando uno dei fautori della città della Piana.

Nel suo programma punta sul rilancio economico dell'area fiorentina e della Toscana, a tutela di imprese e lavoratori.

**Bambagioni, il suo slogan è "il valore del saper fare". Perché?**

«È una delle doti che penso di aver dimostrato come sindaco, incarico che richiede concretezza nell'affrontare con serietà i problemi di tutti i cittadini, ma anche come presidente di una azienda complessa e articolata con la Mukki e, da sempre, privato cittadino».

**E in consiglio regionale che cosa vorrebbe portare?**

«Credo di poter far valere le mie competenze economiche e gestionali, oltre alla conoscenza del territorio e alla concezione della politi-

ca come servizio. Credo che nei prossimi anni, più che mai, il ruolo della Regione come arbitro e punto di riferimento per i problemi del territorio sarà fondamentale. E penso che l'apporto di chi ha all'attivo un'esperienza amministrativa e politica come la mia, possa essere particolarmente utile».

**Palazzo Vecchio ha chiesto le dimissioni dei candidati alle primarie dai consigli di amministrazione delle società e partecipate. Alessandro Lo Presti, si è dimesso dalla presidenza di Firenze Parcheggio. Lei non ha lasciato quella della Mukki. Perché?**

«È eticamente corretto non avere doppi incarichi, ma ho accettato di partecipare alle primarie proprio perché l'eventuale incarico in Regione sarebbe iniziato dopo la scadenza del mandato alla Mukki. Dopo aver lavorato tanto al risanamento e al rilancio dell'azienda, credo sia giusto essere presente all'approvazione del Piano industriale 2010-2013 e del Bilancio di esercizio. Dopo questi due atti, sarò disponibile a concordare con i soci il passaggio delle consegne nel rispetto delle esigenze aziendali».

I.c.



Paolo Bambagioni



## «Uno sforzo per rilanciare l'economia Felice della legge per le coppie impegnate in adozioni internazionali»

**UARANTATRE ANNI**, segno zodiacale Vergine. Nicola Danti da sedici anni è sposato con Mariarita e insieme hanno tre figli (di Francesco 15 anni, Matteo 13 e Maddalena 11). Ieri, come consigliere regionale uscente, ha presentato la sua candidatura alle primarie del 13 dicembre. Quelle che serviranno alla scelta dei candidati che correranno per il Pd e Sinistra e libertà alle elezioni regionali del 21 e 22 marzo 2010.

### La sua carriera politica in pillole...

«Dal 1990 al 2004 sono stato consigliere comunale a Pontassieve. nel '95 sono entrato in giunta con il ruolo di vicesindaco. Dal 2000 sono stato prima vicepresidente e poi presidente della Comunità montana Montagna fiorentina. Nel 2004 sono stato eletto consigliere comunale a Pelago e, quasi contemporaneamente, sono diventato segretario provinciale de La Margherita, fino al 2007...».

### Stesso anno in cui è entrato a far parte del consiglio regionale.

«Esatto».

### Ci sono argomenti specifici di cui si è occupato in questi ultimi due anni?

«Sono stato il primo firmatario del-

la legge sul sostegno delle coppie impegnate in adozioni internazionali che è appena stata approvata. Ma ho lavorato molto anche sull'agricoltura, l'energia e l'emergenza abitativa».

### La sua priorità per il prossimo mandato?

«Serve un fortissimo impegno per il rilancio dell'economia. Dobbiamo lavorare tutti insieme perchè la Toscana si risollevi dalla crisi. Abbiamo bisogno di una squadra forte per tornare in Regione e confermare il buon governo della Toscana, con la capacità d'innovazione e il coraggio finora dimostrati».

### Accanto a lei ci sono molti esponenti del suo partito.

«Sì. Perchè crediamo nel lavoro di squadra. E sono contento del sostegno di amici come Massimo Mattei, assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio, il consigliere regionale Erasmo D'Angelis, l'esponente dell'assemblea regionale Stefano Bruzzesi, il presidente del consiglio provinciale David Ermini e i consiglieri provinciali Sara Biagiotti e Stefano Prospero. Ma anche dei sindaci di Pontassieve, Marco Mairaghi, San Godenzo, Alessandro Manni, Londa Aleandro Munnas, e l'ex sindaco di Rufina Stefano Gamberi».

Pa.Fi.



Nicola Danti



# L'Udc punta il dito contro Razzanelli E vuole correre da sola in Regione

L'UDC apre a Giovanni Galli e lancia accuse contro Mario Razzanelli. «Ci ha fatto un grande regalo di Natale a passare alla Lega – ha detto il segretario cittadino del partito, Gianni Conti – perché ci ha tolto la noia di dover sempre spiegare ai nostri elettori e non la posizione di 'Firenze C'è', che lui ha costituito pro domo sua. Le sue battaglie non ci interessano, sono ispirate da puro narcisismo, tese solo a sollevare il popolo». «La decisione di Razzanelli di passare alla Lega – ha ribadito il deputato dell'Udc, Francesco Bosi – si commenta da sé e mette in luce le caratteristiche del personaggio, che vede tutto in chiave molto personale». Alla luce di questo ulteriore strappo, l'Udc si prepara a correre da sola alle prossime regionali, con un proprio candidato e un proprio programma. «L'irruzione della Lega Nord a fianco del centro-

destra nello scenario politico regionale pone ostacoli insormontabili al nostro dialogo con il Pdl – ha spiegato il capogruppo dell'Udc in consiglio regionale, Marco Carraresi – e d'altra parte con il candidato del centrosinistra, Enrico Rossi, non è possibile aprire un tavolo in quanto ha già di fatto imbarcato l'estrema sinistra nella sua coalizione, approccio incompatibile con l'eventualità di un nostro appoggio». E se «dove c'è la Lega non ci sarà l'Udc», il partito di centro strizza l'occholino a Giovanni Galli, che nei giorni scorsi aveva ventilato l'ipotesi di uscire dal Pdl. «Non facciamo la corte a Galli – ha detto Bosi – né lo abbiamo incontrato. Ma siamo con lui e con tutti coloro che non sono per un'opposizione ideologica che dice no a tutti i costi, ma per un'opposizione costruttiva, che voglia confrontarsi sui temi».

mo.pi.



POLITICA

## La sinistra tenta di non sparire

«**DOPO L'ULTIMA** tornata elettorale che ha cancellato la sinistra dal panorama istituzionale anche nel nostro Comune vogliamo tornare a parlare ai cittadini con umiltà ma anche con la consapevolezza che occorre rilanciare un modello alternativo non solo alla destra ma anche al Pd». Questo l'obiettivo di Rifondazione comunista e Comunisti Italiani di Calenzano che - come a livello nazionale - stanno cercando anche nel locale di creare un unico coordinamento tra i due partiti. Un primo momento di discussione sul tema ma anche su una serie di questioni aperte che riguardano il territorio calenzanese è fissato per venerdì 11 dicembre alle 21 nella Saletta della Casa del Popolo di Calenzano (via Puccini 79) in una assemblea cui interverranno Bernardo Croci (Pdc), Andrea Malvezzi Monica Sgherri di Rifondazione. All'incontro sarà presente anche la Rsu di Agile (ex Eutelia).

«Vogliamo ripartire da una serie di questioni che riguardano il nostro Comune e perciò poniamo all'amministrazione comunale sei domande a proposito di temi specifici - ha spiegato Anna Nadetti (Prc) - ad esempio la gestione dell'Altana e del centro espositivo, le politiche per giovani e anziani, il cogeneratore, la questione della Rsa Villa Magli ma anche trasporti pubblici locali e la trasparenza amministrativa».

Per quanto riguarda il cogeneratore - hanno sottolineato Riccardo Marconi dei Comunisti Italiani e Giuseppe Ianniello Prc - «la scelta è giusta in via di principio ma crediamo che la sua localizzazione, in un'area classificata ad altissimo rischio per la vicinanza di un deposito di idrocarburi, non sia giusta e che, inoltre, le dimensioni siano troppo grandi con difficoltà di approvvigionamento per il legname».

Sandra Nistri



## Attacchi Razzanelli, Pd e Pdl L'Udc contro tutti Ma salva Galli «e il suo travaglio»

Udc contro tutti, o quasi. I vertici del partito di Casini ieri hanno attaccato l'ex Mario Razzanelli, passato alla Lega. Il Pdl, che accetta il veto dei fedeli di Umberto Bossi toscani verso lo stesso Udc: «E allora poniamo noi il veto sulla Lega». E il Pd, che continua ad allearsi «con la sinistra radicale», dice Marco Carraresi a nome di tutto il partito. L'unico a salvarsi è Giovanni Galli, di cui i vertici locali dell'Unione di centro capiscono il «travaglio» con i compagni di viaggio del Popolo delle libertà.

«A noi non interessa fare polemiche con Razzanelli, ma di fronte a certi atteggiamenti, vorremmo ricordare che la politica dovrebbe essere servizio alla comunità prima che il soddisfacimento di ambizioni personali», attacca Francesco Bosi. «Razzanelli ci ha fatto un grosso regalo di Natale, togliendoci ogni necessità di dare spiegazioni ai nostri elettori sulla lista civica "Firenze c'è", una cosa inventata pro-domo sua, così come ora pro-domo sua è la scelta di accasarsi con la Lega, un partito che è in netto contrasto con i nostri principi democratico-cristiani», rincarano la dose Gianni Conti e Federico Tondi. E Galli?

### Carroccio

Il leader no-tram: «Da oggi il mio gruppo è la Lega». Ma Gianni porta il caso ai capigruppo

«Ci sembra — spiega Bosi, a fianco

di Alessandro Del Taglia — che ponga una questione seria e interessante. Nessuna intenzione di fare a Galli la corte... In un momento come questo, a Firenze non possiamo chiuderci in posizioni pregiudiziali e ideologiche» mentre il Pdl fa «il bastian contrario» solo perché è all'opposizione.

Intanto Razzanelli va avanti e comunica il cambio del nome del gruppo consiliare, da «Firenze c'è» a «Lega nord toscana». Ma ci sono problemi: come fa un gruppo a cambiare nome, prendendo quello di un partito che si è presentato alle elezioni e che non è stato eletto (la Lega era in coalizione con Galli)? Il regolamento lo impedirebbe, il presidente del Consiglio comunale, Eugenio Gianni, fa sapere che porterà il problema alla conferenza dei capigruppo.

M.F.

